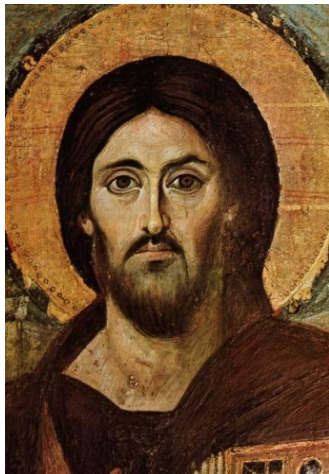


Adorazione con il Vangelo

XIII^a Domenica del T. O. "Anno C"

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.



Preghiera iniziale

“O Dio, che ci chiami a celebrare i tuoi santi misteri, sostieni la nostra libertà con la forza e la dolcezza del tuo amore, perché non venga meno la nostra fedeltà a Cristo nel generoso servizio dei fratelli.”

G. Diventare discepoli di questo Dio straordinario, è un impegno che dura tutta la vita, che richiede molta energia, molta verità con noi stessi. La posta in gioco è alta: il senso stesso della vita, il capire, infine, che ci stia a fare su questo pianeta... Eppure Gesù non è un Rabbi bramoso di discepoli, né abbassa il tiro per raccogliere la folla, né cede a compromessi per suscitare consensi. La difficile pagina del Vangelo di oggi, in cui Luca annota il fatto che Gesù "risolutamente" s'incammina verso Gerusalemme, luogo dove l'annuncio del Vangelo verrà messo alla prova, ci introduce alle caratteristiche del discepolato. Meglio: a cosa non è il discepolato. Siamo cristiani, più o meno. Cioè? Tali perché battezzati? Perché fedelmente partecipiamo all'Eucarestia della domenica? Perché abbiamo ripreso in mano un po' di spiritualità?

Alleluia. Alleluia. “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta: tu hai parole di vita eterna.”
Alleluia

✠ *Dal Vangelo secondo Luca: ([Lc 9,51-62](#))*

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso

Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio». *Parola del Signore.*

Pausa di Silenzio

G. Il discepolo è un amante della pace, un pacifista pacificato, uno che sa che la scelta del Vangelo è – appunto – una scelta, uno che sa valutare il fallimento del proprio annuncio nella paziente logica del Vangelo. Lo sconcertante episodio introduttivo del Vangelo, che ci racconta dell'ansia vendicativa del mistico Giovanni, ci dice che non basta una bella esperienza di fede per avere un cuore convertito, né un'intensa vita di preghiera per non cadere nel rischio di fanatismo e di intolleranza. Quante volte misuriamo la nostra pastorale dai risultati, convinti – in teoria – che ciò che a noi è chiesto è solo di seminare, depressi, in realtà, se non vediamo dei frutti. Animo, se il vostro sforzo non è apprezzato e capito! Coraggio, se il vostro servizio umile e fedele non è valorizzato! La logica del Regno è in questa sconfinata fede che, davvero, ci fa credere che Dio solo suscita la fede. Il discepolo dimora nella pace, perché sa che è il Maestro che annuncia e conosce, e noi a correrli dietro...

Dal Salmo 15:

Rit. Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Sol. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

Sol. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

Sol. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

Sol. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

Pausa di Silenzio

"Nessuno che metta mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto al Regno di Dio"; il vangelo di Luca ruota intorno a questo versetto e qui inserisce tutto l'insegnamento di Gesù nella cornice dell'ultimo viaggio che fa verso

Gerusalemme, conscio di quello che sta per accadere.

Gesù sa quello che sta per accadere (la sua morte e resurrezione) mentre gli apostoli sono ignari e sintonizzati su altri pensieri... Gesù va a compiere la sua missione e i discepoli non capiscono che lo devono aiutare, non sono consapevoli della vera missione di Gesù.

Abbiamo varie scene e si vede come ragiona e come agisce un discepolo.

La prima - qualcuno ha rifiutato Gesù: non lo vogliono nemmeno vedere perché va a Gerusalemme, c'è infatti un diverbio teologico tra Samaritani e Giudei.

Risposta dei discepoli: "vuoi che un fuoco scenda dal cielo e li consumi?" Quasi a dire: "Gesù, forse tu non sai come giudicare questi Samaritani e allora ti aiutiamo noi!"

Quante volte anch'io ho detto a Dio che cosa era giusto e cosa no? "Gesù forse tu non vuoi intervenire"... e allora forzo io la mano: io voglio che tu faccia ciò che desidero!

Ma è proprio il fare la volontà di Dio che mi libera, mi rende felice, e non il contrario!

Gesù è venuto a salvare e non a distruggere col fuoco i cattivi; questa è la sua missione. Poveri Giacomo e Giovanni, troppo umani e troppo distanti dall'aver capito l'amore e la missione del Signore.

Poi uno si presenta di sua spontanea volontà "ti seguirò ovunque tu vada" e Gesù lo accoglie, ma la risposta è chiarificante: "se mi segui perché mi vedi contornato di persone e sogni fama e gloria te lo dico subito: lascia perdere!"

S. Ignazio dice che il nostro Re ci tratta esattamente come viene trattato Lui, stesso cammino, stessa croce e stessa resurrezione! Quante tentazioni invece di orgoglio, di pregiudizi, di supremazia.

Gesù dice: "la mia gloria sta nel fare la volontà del Padre" e allora anche la povertà, anche una pietra, va benissimo.

A un certo punto è Gesù a fare la proposta ad un uomo giusto, "seguimi", è una chiamata personale,

"da apostolo", "permettami prima...". Quando il Signore prova a farci fare il salto di qualità c'è la paura di crescere, la paura della santità. Fare una scelta è lasciare qualcosa per prendere quello che veramente vale; non si può rimanere col piede su due staffe.

La missione di Gesù è di salvare il mondo con un amore che fino a quel momento non conoscevamo, salvare tutti, senza esclusione e con amore vero, testa e cuore, con tutto il proprio essere.

La lezione di Gesù può sembrare difficile, hanno fatto fatica anche gli apostoli, sono caduti nella tentazione, ma la bella notizia è che Gesù non si stanca di aspettarci e di riprenderci.

Ricordiamo che Gesù va a Gerusalemme per salvare anche noi, e noi saremo veramente salvi, avremo accolto la salvezza, se capiremo quanto è bello seguirLo. (d.R.Rossi)

Tutti

Signore,
che hai dato un senso nuovo alla nostra vita,
rivelandoci il tuo progetto di umanità,
converti il nostro cuore,
perché, abbandonati gli eccessivi calcoli
del nostro istinto di difesa,
ti sappiamo seguire con generosità e coraggio.

Pausa di Silenzio

Vuoi che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?
La reazione di Giacomo e Giovanni al rifiuto dei Samaritani è logica e umana: farla pagare, occhio per occhio.

Gesù si voltò, li rimproverò e si avviò verso un altro villaggio. Nella brevità di queste parole si staglia la grandezza di Gesù. Uno che difende perfino la libertà di chi non la pensa come lui.

La logica umana dice: i nemici si combattono e si eliminano. Gesù invece vuole eliminare il concetto stesso di nemico.

E si avviò verso un altro villaggio. C'è sempre un nuovo paese, con altri malati da guarire, altri cuori da fasciare, altre case dove annunciare pace.

Gesù non cova risentimenti, lui custodisce sentieri verso il cuore dell'uomo, conosce la beatitudine del salmo: beato l'uomo che ha sentieri nel cuore.

E il Vangelo diventa viaggio, via da percorrere, spazio aperto. E invita il nostro cristianesimo a non recriminare sul passato, ma ad iniziare percorsi.

Come accade anche ai tre nuovi discepoli che entrano in scena nella seconda parte del Vangelo: le volpi hanno tane, gli uccelli nidi, ma io non ho dove posare il capo.

Eppure non era esattamente così. Gesù aveva cento case di amici e amiche felici di accoglierlo a condividere pane e sogni.

Con la metafora delle volpi e degli uccelli Gesù traccia il ritratto della sua esistenza minacciata dal potere religioso e politico, sottoposta a rischio, senza sicurezza.

Chi vuole vivere tranquillo e in pace nel suo nido sicuro non potrà essere suo discepolo.

Noi siamo abituati a sentire la fede come conforto e sostegno, pane buono che nutre, e gioia. Ma questo Vangelo ci mostra che la fede è anche altro:

un progetto da cui si sprigiona la gioiosa fatica di aprire strade nuove, la certezza di appartenere ad un sistema aperto e non chiuso.

Il cristiano corre il rischio di essere rifiutato e perseguitato, perché, come scriveva Leonardo Sciascia, «accarezza spesso il mondo in contropelo», mai omologato al pensiero dominante. Vive la beatitudine degli oppositori, smonta il presente e vi semina futuro.

Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Una frase durissima che non contesta gli affetti umani, ma che si chiarisce con ciò che segue: Tu va e annunzia il Regno di Dio.

Tu fa cose nuove. Se ti fermi all'esistente, al già visto, al già pensato, non vivi in pienezza

«Non pensate pensieri già pensati da altri», scriveva padre Vannucci.

Noi abbiamo bisogno di freschezza e il Signore ha bisogno di gente viva. Di gente che, come chi ha

posto mano all'aratro, non guardi indietro a sbagli, incoerenze, fallimenti, ma guardi avanti, ai grandi campi del mondo, dove i solchi dell'aratro sono ferite che però si riempiono di vita. (E. Ronchi)

Tutti

Non sono degno, Signore,
che tu entri nella mia casa.
Vedi bene che c'è del disordine.
Non è pronta ad accoglierti.
Avrei voluto per te un ambiente più ospitale
e prepararti qualcosa di gustoso, per trattenerci.
Sono impreparato e perciò ti confesso:
non son degno che tu entri!
Mi piacerebbe tanto che, come facesti una volta
con Zaccheo, tu dicessi anche a me:
«oggi devo fermarmi a casa tua».
Non ardisco sperarlo, non oso domandarlo.
Vedi, Signore: la porta è aperta,
ma la casa non è pronta!
Almeno così a me pare. E a te?
Rimaniamo, ad ogni modo,
a parlare un po' sull'uscio.
È bello ugualmente. Ho delle cose da dirti.
Ho, soprattutto, bisogno di ascoltare
tante cose da te.
Quante vorrei udirne dalla tua bocca!
Ne ha bisogno il mio cuore ferito.
Parla, allora, Signore. Ti ascolto.
La tua Parola è vita per me. Vita eterna. Amen.

Pausa di Silenzio

Meditazione

Preghiere spontanee

Padre Nostro

G. C'è molto entusiasmo in giro, Gesù, oggi come duemila anni fa', ma tu non prendi per oro colato tanta decisione e determinazione. C'è chi ti chiede di compiere il gesto di forza tanto atteso, che stronca ogni opposizione, che abbatte ogni resistenza nei confronti del tuo messaggio. E magari imbraccia la tua croce quasi fosse una lancia o una spada per respingere i nemici di turno. Ma tu non apprezzi la violenza, neanche quando la usano "a fin di bene". C'è chi è pronto a seguirti, «dovunque tu vada», ma probabilmente vorrebbe fare a modo suo e non accetta lo stile povero e frugale, disarmato e disarmante che hai scelto da sempre. C'è chi è disposto a venirti dietro, ma prima vorrebbe prendersi tutto il tempo necessario per un distacco progressivo dai suoi affetti e dai suoi interessi, per una scelta coscienziosa che pesa ogni probabile rischio. Tu non sembri gradire chi

vorrebbe importi i suoi tempi e le sue scelte, chi vorrebbe condizionarti con le sue opinioni ed i suoi progetti. Sì, tu esigi discepoli del tutto liberi e decisi a fare come vuoi tu.

Tutti

Preghiera per le vocazioni

Gesù, Figlio di Dio,
in cui dimora la pienezza della divinità,
Tu chiami tutti battezzati
"a prendere il largo",
percorrendo la via della santità.
Suscita nel cuore dei giovani
il desiderio di essere nel mondo di oggi
testimoni della potenza del tuo amore.
Riempili con il tuo Spirito
di fermezza e di prudenza
che li conduca nel profondo
del mistero umano
perché siano capaci di scoprire
la piena verità di sé e della propria vocazione.
Salvatore nostro,
mandato dal Padre
per rivelarne l'amore misericordioso,
fa' alla tua Chiesa il dono di giovani
pronti a prendere il largo,
per essere tra i fratelli
manifestazione della tua presenza
che rinnova e salva.
Vergine Santa,
Madre dei Redentore,
guida sicura nel cammino
verso Dio e il prossimo,
Tu che hai conservato le sue parole
nell'intimo del cuore,
sostieni con la tua materna intercessione
le famiglie e le comunità ecclesiali,
affinché aiutino gli adolescenti e i giovani
a rispondere generosamente
alla chiamata del Signore.
Amen.

S. Giovanni Paolo II